

La ricerca della Fondazione per la sussidiarietà: il sistema perde il 32,3% degli stranieri

# Abbandoni, un caso in Europa

## Il 13,5% dei giovani non studia, la media Ue è al 10,2%

DI EMANUELA MICUCCI

**S**i riduce in Italia il fenomeno degli abbandoni scolastici, che coinvolge ancora il 13,5% dei giovani, rispetto ai 19,1% di dieci anni fa. La Penisola resta, però, lontana dalla media europea del 10,2%. Sebbene il taglio della dispersione in Italia sia stato maggiore di quello registrato in Europa. A pesare sugli abbandoni è soprattutto la mancata integrazione degli allievi nati all'estero, fra i quali circa un terzo (32,3%) in Italia non completa gli studi, rispetto ai 22,2% nell'Unione europea.

**Tuttavia, anche nella lotta** alla dispersione degli studenti stranieri la Penisola fa meglio della media degli altri Paesi europei. Lo rivela una ricerca della Fondazione per la Sussidiarietà che accompagna il libro *Viaggio nelle character skills* e che *ItaliaOggi* anticipa. «Nell'era del digitale e dell'insegnamento multimediale emerge il ruolo chiave delle relazioni e delle emozioni nell'apprendimento», afferma **Giorgio Vittadini**, presidente della Fondazione.

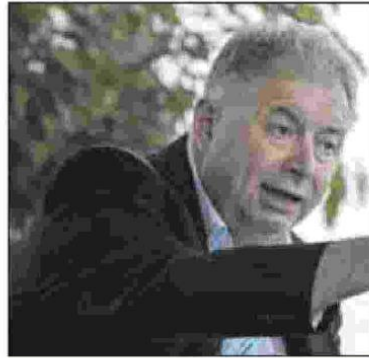
«Bisogna ripensare il modo di insegnare, con lo sviluppo delle capacità non cognitive, come apertura mentale, attitudine a collaborare e spirito di iniziativa. Fattori centrali nel lavoro e nella vita sociale».

**La percentuale del 13,5% di persone** fra i 18 e i 24 anni che non completa gli studi superiori colloca l'Italia al quinto posto in Europa per abbandoni scolastici. Il Paese in cui il fenomeno è più acuto è la Spagna con una quota del 17,3%. Seguita da Malta (16%), Romania (15,3%) e Bulgaria (13,9%). Le nazioni con la minore inci-

la Gran Bretagna al 10,9% e la Germania al 10,3%, mentre la percentuale di dispersi in Francia è l'8,2% e in Finlandia il 7,3%.

**Tuttavia, l'Italia negli ultimi dieci anni** ha ridotto gli abbandoni di più della media europea: -29,3% di dispersi rispetto al -27,1% europeo, pari a 5,6 punti percentuali in meno dal 2009 al 2019. Dieci anni fa, infatti, abbandonava gli studi il 19,1% degli studenti. Mentre nell'Unione europea si è passati dal 14% del 2009 al 10,2% del 2019. Il fenomeno

tra gli allievi nati in Italia è quasi in linea con la media europea: 11,3%, in calo rispetto al 16,6% del 2009. Gli studenti nati all'estero che abbandonano gli studi, infatti, sono ben il 32,3%. Anche se proprio tra questi ragazzi il fenomeno si è ridotto di ben 9,8 punti percentuali, rispetto ai 5,3 punti percentuali dei giovani nati in Italia: nel 2009, infatti, erano il 42,1%. Una diminuzione degli abban-



Giorgio Vittadini

te differenza geografica. Il minimo di abbandoni si tocca nel Nordest con il 9,6%; il picco nel Sud con il 16,7%. Nel Belpaese gli abbandoni sono più comuni nelle zone rurali (14,6%) rispetto a città e sobborghi (12,9%).

**In Europa accade il contrario:** gli alunni che non completano gli studi nelle città sono l'11,2% rispetto al 10,7% delle campagne. Oltre agli abbandoni, la scuola è

afflitta anche dal fenomeno dei ripetenti, che coinvolge il 14,3% degli alunni italiani e ben il 27,3% degli stranieri. «La ricerca conferma che attitudini e personalità influiscono sul rendimento scolastico, ma anche che le capacità non cognitive possono essere stimulate e coltivate», spiega Vittadini. «La qualità dell'istruzione scolastica è la via maestra per ridurre le disuguaglianze e favorire l'inclusione sociale».

«Anche nei confronti degli studenti nativi la performance italiana supera quella europea, che riduce gli abbandoni tra questi ragazzi solo di 3,7 punti percentuali in dieci anni. Resta in Italia una for-

*Oltre agli abbandoni, la scuola è afflitta anche dal fenomeno dei ripetenti, che coinvolge il 14,3% degli alunni italiani e ben il 27,3% degli stranieri. «La ricerca conferma che attitudini e personalità influiscono sul rendimento scolastico, ma anche che le capacità non cognitive possono essere stimulate e coltivate», spiega Vittadini*

denza nel mancato completamento degli studi sono Croazia (3,0%), Lituania (4,0%) e Grecia (4,1%). Sulla media europea

© Riproduzione riservata

